



Albertini e Formigoni partecipano alla «Stramilano» in basso Berlusconi all'interno del seggio elettorale Bruno/ Ap



IN PRIMO PIANO

Falso allarme a Brescia ritarda le operazioni di voto

Solo un falso allarme bomba, davanti a un seggio a Brescia (dove risiede il candidato del centrosinistra, Mino Martinazzoli) che ha provocato un ritardo delle operazioni di voto per circa un'ora, ha turbato, nella giornata di ieri, le operazioni di voto in Lombardia. Anche i piccoli problemi causati sabato sera dal forfait di due presidenti e tre scrutatori sono stati risolti con la loro sostituzione, come è avvenuto per uno scrutatore di un seggio ad Abbiategrosso (in provincia di Milano) che si è sentito male ieri pomeriggio. Gli 8.959 seggi in Lombardia - di cui 3.546 in provincia di Milano - si erano aperti tutti regolarmente: gli elettorali erano 7.600.125, di cui 3.639.683 uomini e 3.960.442 donne. Il tempo incerto, qualche difficoltà di circolazione a causa della Stramilano (15 chilometri da correre o passeggiare in città, tra il Duomo e l'Arena) hanno un po' scoraggiato le gite o le partenze anticipate, per le vacanze pasquali, di molti elettori. Alle 19, a Milano città, l'affluenza registrata era del 49,55%, con una leggera prevalenza di votanti maschi. Il sindaco forzista Gabriele Albertini ha votato alle 8,15 in via Bellone. Sempre in mattinata avevano votato anche i due principali candidati alla presidenza della Regione: il presidente uscente polista Roberto Formigoni vicino alla sua abitazione in zona Fiera, Mino Martinazzoli nella frazione Caionvico di Brescia. Da segnalare l'alta affluenza alle urne a Lodi, dove è votato anche per le amministrative (così come anche a Mantova e a Pavia). Alcuni dei 43 seggi sono stati presi d'assalto, nel centro città, con code dalle 14 alle 16,30 e tempi d'attesa di oltre tre quarti d'ora.

Berlusconi: «Gli elettori mi hanno capito»

Il Polo rivendica la maggioranza nel paese. Bossi chiede elezioni anticipate

PAOLA SACCHI

ROMA «Gli elettori hanno capito il mio messaggio». Verso l'una di notte, quando i leader del Polo cominciano a incassare i risultati indicati dalle proiezioni, Silvio Berlusconi, al telefono da Macherio, si sbilancia un po'. Due ore prima aveva detto: «Comincerò solo sulla base del calcolo totale dei voti che hanno espresso gli italiani per il centrodestra e il centrosinistra». Tra l'altalenare dei primi exit poll, che fotografano quel testa a testa in un pugno di Regioni che tiene il Polo con il fiato sospeso fino a notte fonda, Silvio Berlusconi mantiene una certa prudenza. In Via del Plebiscito, per la notte elettorale, era tutto pronto per l'arrivo del leader del Polo a Roma, con tanto di fondale azzurro con nuvolette, ma sembra che Gianni Letta, gran consigliere del Cavaliere, lo abbia convinto ad aspettare il risultato ad Arcore, in attesa di conteggi definitivi.

È un filo praticamente interrotto di telefonate tra Berlusconi, il portavoce Paolo Bonaiuti, il coordinatore nazionale Claudio Scajola. La parola d'ordine che regna a lungo in Via del Plebiscito è cautela. Claudio Scajola si limita a

parlare di «ottimismo della ragione», di «una certa soddisfazione» e di dati che «mettono il sorriso», quando arrivano i primi exit poll dell'Abacus. Emilio Fede, direttore del Tg4, con una battuta cerca di esorcizzare l'incidente delle bandierine messe e tolte nel '95, «non facciamo come l'altra volta».

E poco dopo le undici, a incrinare i timidi entusiasmi iniziali, arriva un paio di dati della Swg che a quell'ora danno in vantaggio Cacciari in Veneto e Badaloni nel Lazio. «Sì, li ho visti» - dice Scajola, al telefono, a Berlusconi. Parlano fitto, fitto. Antonio Tajani, capogruppo di Forza Italia al Parlamento europeo e coordinatore «azzurro» nel Lazio invita ad attendere i risultati definitivi e afferma che quel testa a testa in corso in Regioni «della sinistra come la Liguria e il Lazio» è già «un dato importante». Mario Valducci, responsabile enti locali, lo mette così: «Con le quattro Regioni che già abbiamo secondo i primi dati, possiamo dire che il centrodestra governa la metà degli aventi diritti al voto...».

Ma col passare del tempo le dichiarazioni si fanno più sicure. Dopo l'una di notte Scajola osserva che «il Polo ha la maggioranza del paese. Il governo D'Alema si

confirma in minoranza». Questo vuol dire che Forza Italia risponderà affermativamente alla dichiarazione che giunge da Bossi, sul fatto che «sarebbe doveroso» chiedere elezioni anticipate? «D'Alema dice lui - osserva cauto il capogruppo al Senato La Loggia - penso difficile che ci accordino le elezioni...». D'altra parte sia La Loggia, sia Scajola, cercano di minimizzare l'osservazione di Gavino Angius, sul peso determinante della Lega. «Im portante più che de-

terminante», dice Scajola. «Tutti gli alleati sono importanti», aggiunge La Loggia, e se la cava lodando «l'intuito e il coraggio di Berlusconi» che si è rivolto a tutti i moderati.

Ma è chiaro che la posta in gioco è alta, visto il forte significato politico che Berlusconi ha attribuito a questa campagna elettorale, contrassegnata dallo slogan sulla scelta di campo. La notte elettorale per il Cavaliere e il Polo è al cardiopalma. Nella mattinata corsa nel parco, poi lettura dei giorna-

li con arrabbiatura dopo aver visto la lettera di Pannella contro di lui a «Il Corriere della sera», poi pranzo con la madre, signora Rosa, la moglie Veronica e i figli.

Sembra che nella mattinata Berlusconi abbia fatto una telefonata ad Umberto Bossi in cui al Senatùr avrebbe comunicato ottimismo e avrebbe detto: vedrai, Umberto, il Nord sarà nostro. Poi, una telefonata con Gianfranco Fini e Pierferdinando Casini. Partita in tv con pareggio del Milan e commento ormai scontato: il campionato è andato. Il Cavaliere vota dopo le cinque e mezza della sera nella scuola statale Dante Alighieri di Milano. Nessuna dichiarazione all'arrivo sulla giornata elettorale. Tranne una contro i radicali: «Io il giorno di silenzio lo rispetto, Radio radicale invece no. Ho sentito un profluvio di attacchi anche oggi (ndr)». Poi, giro per Milano dove ha incontrato parenti e amici. E soprattutto telefono a portata di mano, sempre in contatto con Roma. «Sono fiducioso - dice Berlusconi - ho fatto quello che le mie forze mi hanno consentito di fare». E incomincia la lunga notte del Polo, tra sorrisi e cautele. Per quel testa a testa in un pugno di Regioni destinato ad assumere un significato politico generale.



Bruno/ Ap

IL CASO

Il Cavaliere litiga con Pannella anche nel giorno del voto

Ancora attacchi incrociati tra Marco Pannella e Silvio Berlusconi. Il leader dei Radicali, dopo che sul Corriere della Sera di ieri è stata pubblicata integralmente una sua lettera-rettificativa, annuncia di aver chiesto ai suoi legali di convertire la querela nei confronti del quotidiano milanese in querela contro il solo leader di Forza Italia.

«Casus belli», una dichiarazione di Berlusconi al «Corriere», due giorni fa, in cui accusava Pannella ed Emma Bonino di «aver tentato una stangata», fallita la quale avrebbero poi fatto fallire anche il tentato accordo con il Polo. «Il Corriere, pubblicando integralmente la rettifica, si è dimostrato molto corretto - spiega Pannella -». Quindi, insieme alla Bonino, ho chiesto di limitare la querela al solo Silvio Berlusconi, per quanto giuridicamente possibile, convertendola in denuncia all'articolo 294 del Codice penale, che punisce quanti con l'inganno cercano di indurre gli elettori a vo-

tare in modo diverso dalle loro convinzioni, attentando così ai diritti politici dei cittadini». E Berlusconi non rinuncia a tirare la sua frecciata ai Radicali. Dopo il voto (alle 17,55 in punto presso la scuola media Dante Alighieri del quartiere Lorenteggio a Milano, abbigliamento scelto per l'occasione: tuta blu e scarpe da tennis), non ha voluto rilasciare dichiarazioni, se non: «Noi intendiamo rispettare la giornata di silenzio... Stamani (ieri, ndr) ho acceso su Radio Radicale e ho sentito un profluvio di attacchi, anche nel giorno del silenzio. E una cosa che si commenta da sola, così come la lettera di Pannella sul Corriere della Sera...». Sempre in tuta e scarpe da tennis, Berlusconi si è poi detto «fiducioso» sull'esito del voto: «Ho fatto tutto quello che potevo fare. Quello che le mie forze mi hanno consentito di fare. Sono sereno». Il presidente degli azzurri, che in un primo tempo sembrava dovesse partire per Roma subito dopo il voto, ha invece precisato l'intenzione di aspettare i risultati in casa di amici, a Milano. Ogni commento è rimandato alla giornata di oggi, «quando si saprà esattamente quanti voti abbiamo avuto noi, e quanti loro».

L'INTERVISTA ■ ADOLFO URSO, portavoce di An

«Va bene. Se poi passa anche Storace...»

NATALIA LOMBARDO

ROMA «La tendenza è positiva, diventa eccellente se si vincono Abruzzo, Lazio e Calabria. Ma già così il Polo si conferma al Nord anche con la Liguria, e al Sud quasi sicuramente prendiamo il Molise. La coalizione comunque va bene. Massimo D'Alema diceva che i nostri candidati erano deboli, ma quando nel 2001 si voterà per il nostro campione, Silvio Berlusconi che dirà?». Adolfo Urso, portavoce nazionale di An aspetta i dati a Montecitorio. È cauto, ma è comunque ottimista e piuttosto soddisfatto per come appaiono i risultati dalle prime proiezioni.

Come valuta il voto, finora? «Al momento, bene, perché siamo sei a sei, con tre regioni in bilico. E il risultato potrebbe anche essere sei a nove per il Polo. Comunque la coalizione di centrodestra è in vantaggio. Governiamo in tutto il Nord, il territorio più popoloso e produttivo del paese. E al Sud l'apporto della Lega non ci ha penalizzato».

Ma nel Lazio, che è il vostro punto di sfida, c'è un testa a testa fra Storace e Badaloni.

«La sconfitta non sarebbe una sorpresa, perché nel Lazio già governa il centrosinistra. Ma se Storace vencesse sarebbe un successo eccezionale, anche per An. Quindi, in generale, se il risultato è buono diventa eccellente se prendiamo il Lazio, l'Abruzzo e la Ca-

labria».

E come giudica, per ora, il risultato per An come partito?

«Che ci sia un testa a testa nel Lazio e in Abruzzo, è già un dato buono. An aveva quattro candidati di primo piano nelle regioni centrali, tutte amministrare dalla sinistra. In due di que-

Stiamo soddisfatti del ruolo dei nostri candidati E il Polo vince nel Nord



ste, in Campania e in Toscana, la sfida era persa in partenza. Ma in Abruzzo e nel Lazio, era ed è possibile vincere».

Quanto ha contato l'apporto della Lega, secondo lei?

«Al Nord è stato decisivo per la Liguria, se si confermano i dati, altrove è presto per dirlo. E al Sud non ha creato nessuno scompenso per il Polo. Abbiamo visto quindi che la Lega è complementare al centrodestra. E i suoi elettori hanno accettato il tricolore messo in ogni nostro simbolo. Il che vuol dire che anche la base, e non solo Bossi, ha rinunciato alla secessione».

Gli elettori, quindi, avrebbero

fatto la «scelta di campo» sulla quale Berlusconi ha impostato la campagna elettorale?

«I cittadini hanno capito la valenza politica di questo voto. Se è vero questo, allora va tramutato in una analisi politica: se coloro che hanno votato il Polo sono la maggioranza, e se spal-

miamo il voto delle regionali sui collegi del maggioritario, quale sarà il risultato nei collegi, chi avrebbe vinto e chi vincere? Se i risultati ottenuti dal centrodestra sono quelli che vediamo, alle politiche del 2001 vincerà il Polo».

Il metro di valutazione del voto, per lei come per Berlusconi è quello di far prevalere i dati alle liste piuttosto che il numero di regioni conquistate?

«La valutazione non può essere di due tipi. Perché la Lombardia non vale la Basilicata, come numero di collegi, non solo come numero di voti. Nel maggioritario è significativo vedere collegio per collegio come si comporta la maggioranza, e verosimilmente, se si confermano i dati presunti, avrebbe vinto il Polo anche le politiche».

Ma l'aver impostato la campagna elettorale come un test per futura guida del paese l'ha falsata.

«Una scelta di campo vale anche tra due candidati alla presidenza dei re-

gioni. Certo, accentuare la valenza politica giovava al Polo, indubbiamente».

Insomma, se gli elettori hanno capito, secondo lei, la valenza politica voluta dal Polo, tutta l'acqua tornerà in futuro al vostro mulino?

«Certo. Tanto più che dobbiamo tenere conto anche delle regioni dove non si è votato: abbiamo già conquistato la Sardegna e il Friuli, in Sicilia il centrodestra è sempre in maggioranza».

L'affluenza al voto si conferma intorno al 72 per cento, come alle europee. Un dato preoccupante? «Sì è stabilizzata. Anche se mi pare che penalizzi soprattutto la sinistra. Comunque gli elettori hanno fatto una «scelta di campo» anche fra due poli, in senso bipolare».

Come giudica il voto per la Lista Bonino?

«La Bonino è stata punita perché si è posta come il terzo polo, mentre la Lega si è rivitalizzata inserendosi nella coalizione. Non sappiamo quanto avrebbe preso da sola. Quindi i radicali, se hanno un calo di voti, diventano il terzo incomodo: significa che sono visti come i guastatori, e come tale sono scartati. Mi pare che sia avvenuto questo».

A maggio ci sarà il referendum sul maggioritario, per il quale An si impegnerà. Come la mette con la svolta proporzionalista di Berlusconi?

«Noi ci impegneremo per il maggioritario più convinto, nel rispetto delle scelte che faranno gli altri alleati. Ma l'abbiamo sempre detto: non c'è un vincolo, ognuno fa le sue scelte».

Questo voto per An è anche una valutazione del suo ruolo nel Polo, e c'è il timore di non superare il 9 per cento...

«Abbiamo visto i dati sul voto di lista? No, quindi è inutile parlarne adesso. È chiaro che i voti di An sono e saranno determinanti in tutte le competizioni, soprattutto la sinistra. Comunque gli elettori hanno fatto una «scelta di campo» anche fra due poli, in senso bipolare».

Come giudica il voto per la Lista Bonino? «La Bonino è stata punita perché si è posta come il terzo polo, mentre la Lega si è rivitalizzata inserendosi nella coalizione. Non sappiamo quanto avrebbe preso da sola. Quindi i radicali, se hanno un calo di voti, diventano il terzo incomodo: significa che sono visti come i guastatori, e come tale sono scartati. Mi pare che sia avvenuto questo».

Lunedì

LIBRI, GIORNALI, TV, CD, INTERNET E DINTORNI

media

In edicola con l'Unità

